

# Vita di Comunità

SUSSIDIO LITURGICO CICLOSTILATO IN PROPRIO DALLA PARROCCHIA DI MONTAIONE  
ANNO 5° NUMERO 235  
SETTIMANA LITURGICA XXX DOMENICA T.O.  
DATA 26/10/2003

Dalla « lettera agli Efesini » di sant'Ignazio di Antiochia: È MEGLIO ESSERE CRISTIANO SENZA DIRLO CHE PROCLAMARLO SENZA ESSERLO.

## Dal VANGELO di MARCO

(10,46-52)

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimèo, cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Costui, al sentire che c'era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». Molti lo sgridavano per farlo tacere, ma egli gridava più forte: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Allora Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». E chiamarono il cieco dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». Egli, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che vuoi che io ti faccia?». E il cieco a lui: «Rabboni, che io riabbia la vista!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito riacquistò la vista e prese a seguirlo per la strada.

## SPUNTI DI RIFLESSIONE

### “CHE IO RIABBIA LA VISTA”

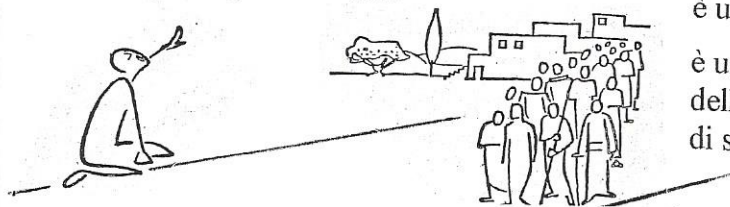
#### Itinerario di un discepolo:

- sente parlare di Gesù
- il suo grido, la sua preghiera, pur non essendo corretto il suo pensiero su Gesù (“Figlio di Davide”)
- vince la resistenza dei “puri religiosi”
- accoglie subito la chiamata da parte di Gesù
- lascia il “mantello”: il suo riparo, le sue sicurezze
- recupera la vista, con la fede
- segue Gesù nel suo cammino verso Gerusalemme (attraverso la croce, la luce)

La croce è una fatalità?

è un'esigenza di Dio?

è una conseguenza dell'impegno con Dio di servire i fratelli?



OTTOBRE 2003

## Insieme per la missione:



**Quinta settimana: 26 ottobre – 31 ottobre**  
RINGRAZIAMENTO E GIOIA

In questa settimana ringrazia ogni giorno il Signore Gesù per tutti i doni che ti ha fatto: un letto, una casa accogliente, l'affetto dei tuoi familiari, un fratello, una sorella, gli amici, la vita. Un ringraziamento particolare lascialo per tutti i missionari del mondo:

*Grazie Signore per tutti i missionari sparsi in terre lontane e vicine: sono il segno concreto che Tu sei sempre in mezzo ai Tuoi figli, ovunque.*

*Grazie Signore per tutti i missionari sparsi in terre lontane e vicine: sono il segno concreto del Tuo vangelo, lieto annuncio per i peccatori e i poveri.*

*Grazie Signore per tutti i missionari sparsi in terre lontane e vicine: sono il segno concreto del Tuo amore e di quanto si possa amare gli altri nel Tuo amore.*

*Grazie Signore per tutti i missionari sparsi in terre lontane e vicine: sono il segno concreto di una meravigliosa gioia di cui il mondo ha tanto bisogno.*

incontro a s. Vivaldo - 28 settembre

" Pensare la pace "

intervento di padre Maurizio Faggioni, provinciale O.F. Minori

Pace e bene a tutti!

Questo é il saluto di san Francesco.

E non é retorica, perché, come sapete, noi frati di san Francesco abbiamo fatto della pace un impegno di vita.

Noi frati cerchiamo di essere presenti dove ci sono zone di frattura, momenti di tensione.

Non per niente, quando a Betlemme c'è stato quel famoso assedio, dentro, nella basilica assediata c'erano dei frati, insieme con persone che si erano rifugiate per sfuggire alla morte o a prigionia.

Perciò ho sentito un dovere accogliere un'iniziativa ispirata.

Io penso che intorno a s. Vivaldo possa nascere davvero un'idea di pace, possa diffondersi una cultura di pace.

I vecchi costruirono questo " Santo Monte" perché non potevano andare a Gerusalemme e questi luoghi dovevano ricordar loro la Città Santa.

Perché non sia una memoria antica e morta, dovremo guardare a questa piccola Gerusalemme pensando alla Gerusalemme di oggi, con i simboli dei luoghi di frizione, dove le culture più che dialogare si fanno guerra, dove le religioni invece di condurre alla pace si fanno guerra e diventano un elemento ideologico di divisione, dove le politiche internazionali calpestano la testa dei poveri, come sempre.

Allora, guardando a questa Gerusalemme in miniatura, a questa piccola Gerusalemme, a questo simbolo, noi vorremmo ripensare alla Gerusalemme di oggi, ai suoi problemi, simbolo e metafora di tutti i problemi.

E abbiamo voluto come titolo di questa serata insieme porre il dialogo, perché il dialogo é una risposta ai problemi della pace.

Oltre la giustizia, é il dialogo, la conoscenza, cioè, l'ascolto dell'altro, la capacità di mettersi in sintonia con i bisogni degli altri; é il dialogo l'altro versante della pace.

Ecco noi vorremmo pensare una pace che nasce dal basso, dalle gente, che nasce dai bisogni delle persone.

E' ideale che noi, frati minori, portiamo avanti.

E' il modo di s. Francesco di fare l'incontro con le altre culture; di incontrarsi con le altre culture, che non era quello delle guerra armata, della guerra santa, la cosiddetta Crociata.

Il suo modo era quello di presentarsi come profeta disarmato e povero.

Si presentò così al Saladino.

E mentre gli altri cristiani facevano guerra, e mentre cristiani e mussulmani si scannavano in nome delle "città sante", in nome dei loro interessi e delle loro ideologie e culture, Francesco dialogava col Saladino, gli raccontava del suo Vangelo e ascoltava ciò in cui credeva il Saladino.

All' incontro fra due persone, tanti secoli fa' simbolicamente si collega la risposta a tanti problemi di oggi:

La possibilità di mettersi uno davanti all'altro, guardarsi negli occhi, come persone, scoprire di avere gli stessi bisogni, le stesse speranze, le stesse angosce.

E' stato un miracolo dell'arte e della fede questo venire qui, questo splendido luogo, questo splendido " Monte Santo".

Sapremo raccogliere noi oggi la sfida di questa Gerusalemme, sapremo noi essere all'altezza delle sfide.

Questo luogo é come un monito, raccogliamo la sfida della pace.

Siamo presenti nei luoghi di frizione, di frattura.

Lo scacchiere palestinese é uno dei tanti.

Non so che cosa diranno i nostri oratori; diranno ciò che per loro é più significativo.

Ma certo questa nostra umanità deve imparare una buona volta qual'é la via per costruire la pace.

Gerusalemme é definita dalla Bibbia " città della pace".

In un salmo che cantano i Rabbini si dice " Sono in te tutte le mie sorgenti. Tutti sono nati in te, Gerusalemme."

La città ora in guerra é in effetti la madre di tutti i popoli.

Tutti i popoli sono chiamati a convivere pacificamente in quella " santa città".

Sapremo convivere su questa terra che é dono di Dio per tutta l'umanità, in pace, con giustizia, condividendone i beni, dialogando gli uni con gli altri.

Questa é la sfida che i nostri vecchi passano a noi.

E' la sfida del mondo di oggi.

Oggi, forse, stiamo mettendo nella nostra pochezza, nella nostra semplicità di persone comuni un mattone per questa città di pace, che vogliamo costruire.

Grazie a tutti i presenti, a tutti i partecipanti che non hanno nome e qualifica, ma che sono persone e sono qui perché credono nella pace, perché vogliono dire: " io voglio costruire la pace".

Pace e bene !

globalcontinenti

da Italia Caritas - 10.03

**Dopo  
il petrolio,  
è il prodotto  
che crea più  
ricchezza.  
Ma al  
produttore,  
oggi, viene  
pagato nove  
volte in meno  
che nel '97.  
In America  
Centrale  
vivono della  
produzione  
di caffè  
25 milioni  
di persone.  
Che oggi  
rischiano  
la povertà.**

**Una guerra  
durata cinque  
anni.  
Più di tre  
milioni  
di vittime.  
La geografia  
del conflitto  
ricalcata  
sulla  
geografia  
delle ricchezze  
del Paese.  
Ma dall'estate  
sembra che la  
Repubblica  
democratica  
del Congo  
abbia voltato  
pagina.  
Il ruolo  
della chiesa  
e della  
Caritas  
nel processo  
di pace**

## UN TEMPO EMIGRANTI ERAVAMO NOI...

*C'è stato un tempo, nemmeno molto lontano, in cui gli emigranti eravamo noi. E non solo verso il mito a stelle strisce dell'America, ma anche verso terre che oggi sono meta di una diffusa delocalizzazione delle nostre imprese, e nel contempo fonte di flussi migratori di persone guardate con sospetto, talvolta, proprio a causa della loro origine.*

*Allora bisognerebbe ricordare che il Regio Commissariato dell'Immigrazione nel 1910 pubblicava e distribuiva gratuitamente un fascicoletto dal titolo "Avvertenze per l'emigrante italiano nei Paesi Balcanici e in Rumania". La guida segnalava a chi intendeva espatriare che il governo italiano offriva passaporto gratis e ribassi delle spese ferroviarie. Tre erano le linee di comunicazione tra Italia e Romania: quella da Venezia, la Ancona-Fiume-Budapest e la Udine-Cormons-Budapest, da cui si proseguiva per Predeal. Anche il governo rumeno offriva agli emigranti un ribasso del biglietto del 50%. Via mare gli emigranti italiani partivano (dai porti di Genova, Livorno, Napoli, Palermo, Messina, Catania, Venezia, Ancona, Bari e Brindisi) con i bastimenti della Navigazione generale, che facevano servizio sui mari fra l'Italia e Costantinopoli, toccando i porti rumeni di Costanza, Galati e Braila.*

*Oggi, si diceva, la direzione dei flussi si è invertita. E forse non si ragiona abbastanza sulla volatilità dei cicli storici, e sull'imprevedibilità di ciò che potrebbe accadere tra 93 anni.*

**LE IDEE DEGLI ALTRI**

da *L'Espresso* 21.10.03

**Frère Roger: Madre Teresa ha vissuto quale specchio del Cristo**

Viviamo in un mondo dove coesistono la luce e le tenebre. Attraverso la sua vita, Madre Teresa invitava a scegliere la luce. In questo modo ha aperto un cammino di santità a molti altri... Giovanni Paolo II, proclamandola beata, addita il suo esempio ai credenti. Madre Teresa ha reso accessibili le parole che, quattro secoli dopo Cristo,

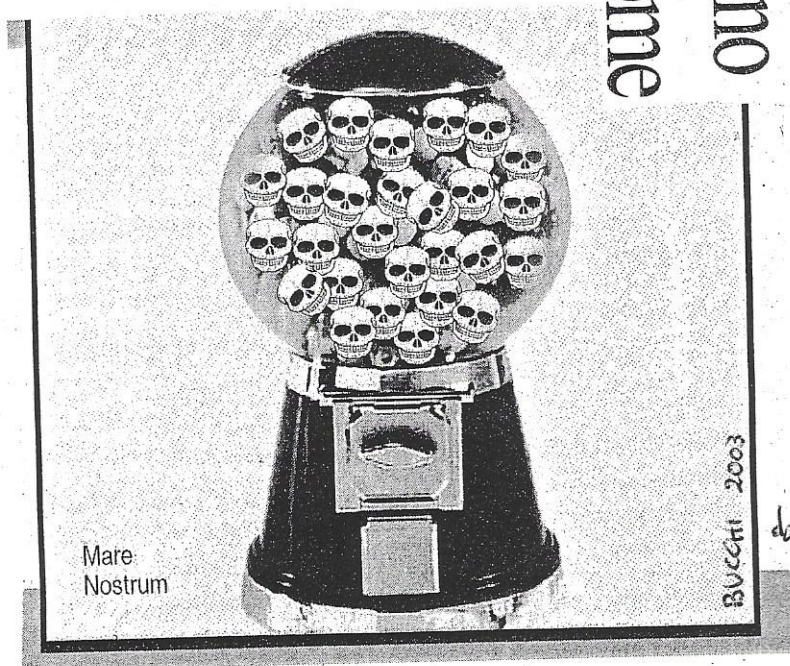


scriveva sant'Agostino: «Ama e dillo con la vita». È innanzitutto quando viene vissuta che la fiducia in Dio diventa credibile e può essere comunicata. Più volte mi è stato concesso di entrare in contatto con Madre Teresa. Spesso era possibile riconoscere in lei i riflessi della santità del Cristo. Nell'estate 1976 venne in visita a Taizé... Lo stesso anno, con alcuni confratelli, andammo a vivere per un certo periodo tra i più poveri di Calcutta... Con due miei

confratelli siamo andati a Calcutta per partecipare ai suoi funerali: in spirito di lode con le sue consorelle. Accanto al corpo di Madre Teresa, mi veniva in mente che avevamo in comune questa certezza: una comunione in Dio ci spinge ad alleviare le sofferenze umane. Sì, quando rechiamo sollievo agli altri nei loro momenti di difficoltà, in realtà incontriamo il Cristo. Non lo dice forse lui stesso: «Tutto quello che farete ai più piccoli, lo avrete fatto a me»?

Frère Roger, *«Le Monde»*, 19-20 ottobre

Il mare ne ha uccisi più di una guerra, ma per la «vrocrazia non tutti si possono contare: mancano i corpi  
**Cinquecento vittime ogni anno  
nel Canale dei morti senza nome**



Mare  
Nostrum

BUCCHI 2003

da Repubblica  
22.10.03



## SAGRA: ANNULLO FILATELICO SPECIALE

Servizio Postale Temporaneo presente alla  
Sagra della Castagna e del Tartufo di Montaione per annullo Filatelico Speciale dedicato all'evento.



## Un cammino con i fidanzati



Otto coppie di fidanzati della Valdelsa, presenti Mario e M.Pia e d.Luigi, si sono incontrati e hanno finora parlato di

IL MATRIMONIO

NELLA MENTALITÀ DEL MONDO

LA SESSUALITÀ  
COME RELAZIONE

IL DIALOGO  
NELLA COPPIA

IL MATRIMONIO  
NEL PROGETTO DI DIO

CONFRONTO,  
LITIGIO, RICONCILIAZIONE

**COMUNICAZIONI - NOTIZIE**

**Lunedì 27:** ore 21.15, incontro dei catechisti.

**Martedì 28:** ore 18-19, incontro di introduzione al Vangelo di Giovanni: il "segno del pane".

Ore 21.30, incontro con i genitori dei ragazzi di I media.

**Giovedì 30:** ore 21.30, incontro con i genitori dei ragazzi di II media.

**Venerdì 31:** ore 9-12, tempo per l'Ascolto e le Confessioni.

Ore 17, Messa vespertina di "Tutti i Santi"

**Sabato 1:** ore 10 e 11.30 SS.Messe.

Ore 15.30, Messa al Cimitero e benedizione delle tombe.

**Domenica 2:** ore 10, 11.30 e 17 SS.Messe.

**L**a preghiera «è la nostra forza». Il cardinale Ersilio Tonini ripete le parole del passaggio centrale dell'omelia del Papa e annuisce convinto. «Sì - dice quasi parlando tra sé e sé - la preghiera ci aiuta a scoprire la verità di noi stessi. È come nascere ogni volta di nuovo. Per questo è la nostra forza». L'anziano porporato è conosciuto soprattutto come esperto della comunicazione sociale. Ma nella sua vita di sacerdote e di vescovo non ha mai tralasciato quell'altra comunicazione, molto più intima e personale, che mette l'uomo a diretto contatto con Dio. Le sue prime ore del mattino sono sempre dedicate alla preghiera, ma di fronte al tentativo di saperne di più l'ex arcivescovo di Ravenna si rifugia in una sorta di silenzio stampa. «Passiamo ad un'altra domanda», si schermisce. **Perché lei dice che la preghiera è come nascere ogni volta di nuovo?**

C'è una bellissima poesia di Thomas Elliot, *Animula*, che si conclude con un verso stupefacente: "Prega per me adesso e nell'ora della mia nascita". La preghiera è lo stupore mai finito di trovarsi al mondo e scoprire che questa nostra vita è sempre un dono. Sant'Agostino diceva che pregare è *videre videri*, sentirsi costantemente guardato. Non come gli schiavi del "grande fratello" di Orwell, ma come pecore che il Buon Pastore sorveglia e difende. Io ho novanta anni e ogni giorno, svegliandomi, mi viene voglia di gridare per la sorpresa di questa scoperta. **Chi le ha insegnato a pregare così?**

Mia madre. A trasmettermi lo stupore del dono è stata proprio lei che era una donna semplice ma dalla fede immensa e che fin da piccolo mi diceva: "Io e tuo padre ti abbiamo ricevuto dalle mani di Dio". Così per me la preghiera è diventata un sentirsi portato nuovamente da quelle mani.

Ogni volta che prego avverto di essere sicuro come un bambino in braccio a sua madre, sento che appartengo a Dio e che Dio mi appartiene. Insomma la preghiera è un modo di essere, più che di parlare.

**Che cosa scaturisce da questo modo di essere?**

Dopo ti viene di guardare le cose con lo sguardo di Cristo. Il mondo cambia, si è più disponibili verso i

fratelli, si impara ad amare. Perché, come dice San Paolo, "non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me". E senti una grande serenità anche nei momenti di "buio". Un Altro vede per te e ti fidi di Colui che vede ben più lontano di te. Una volta una contadina del mio paese mi ha detto: "Quando parlo con Dio, mi sembra di guardare un tappeto dal verso giusto. Vedo disegni che dal rovescio non si scorgono". Questa è la forza della preghiera.

**Quanto è importante la preghiera nella vita sacerdotale?**

Non ha prezzo. Come si fa a stare in confessionale senza nutrirsi di preghiera? Come si fa a stringere la mano di un moribondo e accompagnarlo al confine ultimo della vita terrena, senza aver prima pregato? E come si fa a essere missionari, senza questa inesprimibile forza propulsiva? Queste cose il Papa le sa, perché lui è un uomo di preghiera e per questo le raccomanda anche ai cardinali. Lei crede che un giorno, quando toccherà a noi, il Signore ci riceverà chiamandoci *eminenza*? Sono altre le cose che contano davanti a Dio.

**E per i laici?**

Forse ancora di più. Pensi a un padre e una madre. La Chiesa è governata dal Papa e dai vescovi, ma nasce in famiglia. È lì il luogo della nuova creazione, dove si manifesta la presenza di Dio. E come è possibile andare avanti senza pregare? Pensi a un insegnante che si vede affidate delle creature e deve accompagnare il disvelarsi delle potenzialità che il Signore ha posto in loro. Sapere che sei opera di Dio e lodare quest'opera con la preghiera è fondamentale. Solo l'ateo o il distratto non se ne accorgono. O, forse, quando se ne accorgono è troppo tardi.

**IL PAPA,  
la FORZA della  
PREGHIERA**

**intervista  
al card. Tonini**

da "Avvenire"  
23.10.03